Anno VI. - N. 1913

Trieste, Martedì 5 Aprile 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1913

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-n., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazione. COSTANTINOPOLI 3. Viglietti Turchi N. 490.744 vince f.chi 600.000, N. 1.126.346 f.chi 60.000, N. 300.817 f.chi 20.000, N. 1.733.450 f.chi 20.000.

Un'ingrata sorpresa. TORINO 4. Ieri i torinesi, nell'uscire di casa, hanno provato una poco grata sorpresa. Le strade ed i tetti erano coperti di un leggero strato di neve.

Un uomo-donna. ROMA 4. Certa Vallini, ragazza di 20 anni, vestita di abiti maschili si presentò in varie case per ottenere impiego come cameriere. Essendo stata riconosciuta, fu arrestata.

Corallaie senza lavoro. LIVORNO 5. Le corallaie di Livorno senza lavoro in numero di 400 hanno fatto iersera una dimostrazione calma dinanzi alla Prefettura. Il Prefetto ricevette una deputazione di esse. Nessun disordine.

Pellegrini francesi. TORINO 4. Ieri, con treno speciale giunto da Parigi, arrivarono a Torino circa 200 viaggiatori francesi, i quali si recano a Roma per le feste della Settimana Santa. Appena usciti dalla Stazione, presero d'assalto *omnibus* e vetture e si fecero condurre nei principali alberghi. - Giunsero coi pellegrini francesi anche parecchi signori e signore inglesi, i quali presero occasione del treno speciale per fare una gita in Italia.

Boschi in fiamme. LUGANO 4. Scrivono da Malcantone che un violento incendio si sviluppava sul monte Mondini. Il fuoco investiva i patriziati di Croglio, Bedigliora, Curio, Pura, Barico e Purasca. Il danno a quei boschi è incalcolabile; il fumo che tuttora sorge dal monte fa supporre l'incendio non ancora domato. Si crede che autore dell'incendio sia un forestiero stabilito a Croglio.

Tassa sui passaporti. PIETROBURGO 4. Si progetta un'alta tassazione sui passaporti da estradarsi per i viaggi all'estero, e precisamente per un viaggio di tre mesi 30 rubli in oro, per ogni mese susseguente fino ad un anno 15, e per ogni giorno oltre il secondo anno un rublo d'oro o 360 per un anno.

La rovina di un solaio a Linguaglossa
(Catania).
Un morto e 40 feriti.

Come ci è stato annunciato da un dispaccio ieri l'altro, la piccola città di Linguaglossa (provincia di Catania) veniva rattristata la mattina del 25 scorso da una terribile catastrofe.

Morta, verso le nove, una giovane contadina, sotto le doglie del parto, i parenti, gli amici e la levatrice stavano attorno alla cassa mortuaria, piangendo.

Erano più di cento persone entro la stanza. Ad un tratto s'udì uno schricchiolare di travi ed il solaio, oppresso da quel peso enorme, precipitava nel pianterreno con spaventoso fracasso.

I gemiti e il pianto si eran convertiti in un silenzio di tomba. Accorsi alcuni vicini sfondarono a pedate la porta del pianterreno e diedero mano al salvataggio.

Lo spettacolo era orribile e straziante. Si vedevano braccia supplicanti, gambe storpiate, teste con gli occhi schizzanti dall'orbita, facce paralizzate dal terrore in mezzo a un mucchio di rovine, di cassoni di farina arrovesciati e di mille altre cose.

Alcune delle vittime uscirono in grida e in gemiti, appena videro i salvatori che giungevano sempre più numerosi.

S'incominciò lo sgombero, e in meno di un quarto d'ora quei disgraziati furono estratti dalle macerie, tutti pesti e malconci e molti in fin di vita.

La via s'era intanto stipata di popolo: erano madri che cercavano piangendo i loro figliuoli, mariti in cerca delle mogli, fratelli in cerca delle sorelle, e tutti gridavano da lacerare il cuore.

L'infelice che aveva in un solo giorno perduta la moglie, la casa e forse anche i figli, per un puro caso era rimasto quasi illeso. Con faccia di ebete cercava i suoi figli, voleva che gli si rendessero i suoi cari figli.

Per fortuna i figli furono ripescati lievemente feriti vicino alla cassa mortuaria della madre, la quale pareva avesse voluto difenderli da quella pioggia di sassi e di travi.

I moltissimi feriti, 41, furono intanto trasportati nelle vicine case, ed in ogni casa era un piagnisteo ed un vocio indescrivibile. I preti correvano di qua e di là col viatico, i medici medicando e confortando.

Il maggior numero dei feriti fu portato all'Ospedale civico, parecchi in pericolo di vita. Una giovinetta morì dopo quattro ore dalla catastrofe.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole: ore 5·38 tram. 6.28, Oggi: S. Vincenzo. Domani: S. Sisto — Termometro C. ore 7 ant. 9.7 2 pom. 14.8 Altezza bar. 765·6.

Sequestri. Iermattina l'i. r. Procuratore di Stato sig Taddei ha fatto sequestrare *Il Piccolo* causa l'articolo intitolato *Una grave questione*, nel quale si trattava delle iscrizioni in lingua slava progettate nella stazione ferroviaria di S. Andrea.

Abbiamo publicato una ristampa del giornale con la soppressione dell'articolo incriminato, a abbiamo rispedito il giornale agli abbonati di fuori. Chi non l'avesse ricevuto è pregato di reclamare al nostro Ufficio d'amministrazione.

— Alle $1^1/_2$ è stata pure colpita da sequestro la prima edizione dell'*Indipendente*. Anche questo sequestro fu motivato dall'articolo intitolato *Le iscrizioni slave alla ferrovia Erpelle*.

Le iscrizioni alla Stazione di S. Andrea. Il giornale ufficiale di iersera publica il verbale di una seduta della Delegazione municipale del 25 gennaio u. s. Vi troviamo il seguente inciso che riproduciamo testualmente.

„Rel. stesso (ass. Pimpach). Si prende a notizia che il Ministero del commercio rescrisse che prese in considerazione le eccezioni contro gli edifici della ferrovia Erpelle-Trieste per quanto concerne le leggi edilizie, non così altre di diversa natura, e che le iscrizioni *saranno applicate nelle lingue italiana e tedesca*."

Di fronte a questa notizia noi **possiamo assicurare** che all'ufficio di costruzioni della linea Erpelle pervennero da parte del governo i moduli che prescrivono le inscrizioni da farsi e precisamente nelle lingue **slava**, italiana e tedesca.

Sappiamo che nella prossima seduta del Consiglio di città verrà rivolta al sig. Podestà un'interpellanza su questo proposito.

Per i danneggiati del terremoto. Ecco le offerte pervenuteci ieri:

10518 P. Piccini	Orsola Manzioli
Maria Piccini	Rugg. Pantarotto
Silvia Milovcich	Antonio De Mejo
Irene Milovcich	Carlo Mazzoli
Maria Arnich	L. Kollienz
Enea Lacovig	Angela Reggio
G. Lacovig	10540 Ant. Bettoni
10520 G.v.Iacopich	Al. Levi-Minzi
L. Iacopich	Gugl. Levi-Minzi
E. Iacopich	Leon.da Levi-Minzi
C. Iacopich	Cesira Levi-Minzi
C. Godigna	Renato Levi-Minzi
A. Gottardis	Gisella Gnesutta
Edm. Lockmer	Daniele Gnesutta
Giov. Versina	Gioac. Battaglia
Aut. Bonitta	10550 M. Battaglia
Dom. Cereser	Vittorio Battaglia
10530 Mad.Cereser	Pietro Rizzardi
Oscar Cereser	Madd. Rizzardi
Gino Cereser	Giuseppe Fuchs
Amelia Cereser	Maria Fuchs

Nuovo edificio postale. A quanto rileviamo, sarebbe stato acquistato dal Governo l'edificio in piazza Dogana N. 1, di proprietà del signor Ritter ove risiedeva un tempo il Ginnasio Comunale.

L'edificio verrebbe ricostruito e poi destinato agli uffici di posta e telegrafo. Il prezzo d'acquisto sarebbe intorno a 400.000 fiorini.

Dopo tanto tempo che se ne parla sarebbe ben desiderabile che Trieste avesse un ufficio postale conforme alla sua importanza. Speriamo quindi che si confermi la notizia da noi attinta a buona fonte.

Pel controllo delle aziende comunali. Su proposta della Commissione di vigilanza del Magistrato civico, sentito il parere del dirigente il Magistrato, della Contabilità e della Tesoreria, furono adottati i seguenti provvedimenti per miglioramento del controllo nelle varie aziende del Comune.

1. di decampare dalla divisata modificazione degli uffici di Tesoreria ed Esattorato, mantenendo per ora lo stato e l'organizzazione attuale,

2. di passare al coprimento immediato dei posti di esattore-cassiere e controllore e degli eventuali posti di risulta, a termini della prammatica di servizio.

3. di esercitare un controllo sulle amministrazioni autonome a mezzo delle contabilità, con un esame saltuario ma continuato delle loro operazioni, ora in una parte, ora nell'altra, entrando in tutti i particolari, per altro senza un sistema preciso, determinato e meccanico e senza ferire l'autonomia dei preposti consigli d'amministrazione.

4. di porre tosto in azione le ideate misure di controllo, sull'Esattorato civico.

5. di chiedere al Consiglio facoltà di assumere le forze necessarie per mettere in esecuzione i deliberati del Consiglio del 20 maggio 1886, riflettenti il controllo della contabilità su tutte le aziende del Comune e anche su quelle con propria amministrazione.

Elargizione. La Delegazione municipale prese a notizia e votò un ringraziamento alla Commissione centrale di soccorso per le famiglie dei colerosi con la sede a Milano, la quale rimise a favore di famiglie di qui colpita dal colera lire it. 100, con ciò che con le stesse venga acquistato uno o due libretti della cassa di risparmio.

Un fatto di sangue in via della Fornace. Ieri a sera uno di quei fatti che, venturatamente, accadono con pochissima frequenza nella nostra città, è venuto a rattristare il rione di S. Giusto e di Montuzza suscitando un vivo senso di raccapriccio e d'indignazione.

La notizia raccolta dalle prime voci del popolo giunte fino a noi diceva semplicemente così:

In via della Fornace un giovane tipografo aveva ammazzato la madre della propria innamorata.

Particolari esatti, positivi di questa tragedia domestica verranno a galla in seguito, quando la procedura giudiziaria metterà in chiara luce la lugubre storia strappandone i veli che l'avvolgono cupamente nel mistero.

Frattanto raccogliamo qualche informazione sul fatto.

Nella casa N. 6 di via della Fornace abitano al primo piano due famiglie: le famiglie Blasich e Panigai.

Nel quartiere della Maria ved. Panigai stavano raccolti iersera verso le nove la padrona di casa assieme alla propria figliuola Maria, una bionda fanciulla quattordicenne, fresca, rosea, bella, di quella forte bellezza che è nel sangue delle popolane triestine - Giovanni Blasich, detto *el Moro*, operaio tipografo, ora disoccupato - e la famiglia coinquilina, abitante al pianterreno.

Che cosa si discorresse fra quella gente, non si sa. Soltanto pare che i casigliani del pianterreno, dal contegno osservato nel Blasich e nelle due donne argomentassero che nell'aria covava un temporale. Tanto che nello scendere le scale, si dissero: „Sta sera i finissi col far baruffa".

Rimasti soli infatti, le Panigai madre e figlia col giovanotto, sembra che il discorso s'inasprisse. Fatto sta che nel corridoio il Blasich, estratta di tasca una *britola*, si scagliò contro la Maria ved. Panigai e le infilsse un colpo al collo.

La donna stramazzò a terra immersa nel sangue che le spruzzava abbondantissimo dalla ferita. Il coltello aveva reciso la carotide. Dopo pochi secondi la povera donna esalava l'ultimo respiro. La giovinetta a quella vista diè un grido acuto, straziante. Volle gridare aiuto, ma il Blasich le ingiunse di tacere minacciandola. La ragazza mandò un grido ancora, soffocato. Il dolore di figlia le metteva in core un sentimento d'odio verso l'uccisore di sua madre, le forze le mancarono e cadde svenuta, mentre il Blasich fuggiva rapidamente. E sempre correndo giungeva trafelato alle carceri di via Tigor ove presentavasi al commissario d'ispezione dicendo di aver ferito una donna in via della Fornace. Alle 9 3|4 compariva nuovamente sul luogo del delitto, assieme a due guardie di sicurezza mandate per fare gli opportuni rilievi sul fatto. Messo dinanzi alla sua vittima, si dice rimanesse impassibile. Poscia veniva ricondotto in carcere.

In quanto ai rapporti che correvano fra il Blasich e le due donne, stando ad una versione parrebbe che egli tempo addietro avesse amoreggiato con la bella figliuola della Panigai e che ora sapendola fidanzata con Giovanni Figer di professione meccanico, attualmente al servizio militare, e sapendo eziandio che la madre favoriva questo amore, fosse spinto da un sentimento di gelosia.

Stando a quanto dicono altri, la giovinetta Maria non avrebbe mai voluto saperne di lui, mentre egli non poteva invece cancellarsi dalla mente l'imagine di lei.

Il Blasich, un giovanotto di 21 anno, tempo addietro era addetto alla tipografia Dollenz e più tardi a quella del sig. Mognaz. Rimasto senza occupazione si dice che le due donne dividessero di solito con lui il desinare trattandolo amichevolmente.

La Panigai percepiva una piccola pensione mensile dallo Stato, undici fiorini, essendo vedova di una guardia di publica sicurezza; di più la tirava innanzi alla meglio facendo la calzettaia. La figliuola faceva la sarta; ma da qualche tempo, era rimasta senza lavoro. Forse, sperava accasarsi col Figer, appena questi avesse finito il servizio militare.

Il Dr. Lustig constatò il decesso della Panigai; il cadavere venne trasportato iersera, alle 10 1|2, mediante il forgone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Appena sparsasi la voce del misfatto, una moltitudine di popolo si raccolse sul luogo abbandonandosi ad ogni sorta di comenti. E da ogni parte erano voci di indignazione lanciate all'indirizzo del Blasich.

Daremo, al caso, ulteriori dettagli sulle cause che possano aver dato origine a questa tragica storia.

Promozione di docenti. I docenti delle scuole comunali Giuseppe Bonifacio, Giovanni Moscheni, Luigi Zay, Felice Fragiacomo e Pietro Fiorin furono promossi dalla III alla II categoria.

La chiusura dei publici esercizi. Come i lettori non ignorano, vige un regolamento di polizia urbana per la chiusura dei publici esercizi ad ore determinate. La Direzione di polizia accorda però a molti esercizi di prolungare l'ora della chiusura verso pagamento di una tassa che va a beneficio della Pia Casa dei poveri. Nell'anno 1886 la Casa dei poveri ha incassato così f. 7286. Una bella somma, non c'è che dire.

Banca Popolare. Iersera alle $7^1/_2$, nella sala di Borsa, ebbe luogo il congresso generale della Banca popolare. Erano rappresentati 115 azionisti. Il presidente avv. Tonicelli presentò all'assemblea il nuovo segretario della Banca, sig. Andrea Bartole, encomiandone le attitudini e lo zelo. Aggiunse che l'esempio del sig. Bartole fu ed è seguito pure dagli altri impiegati, per la qual cosa la Direzione esprime dinanzi al Congresso la sua sodisfazione per le loro prestazioni.

Il segretario rilegge la riferta sulla gestione dell'anno decorso.

Da essa apprendiamo che essendo la attività della Banca stata limitata, nel secondo trimestre, alle sole operazioni di cassa e di rinnovazione di affari correnti, i risultati dall'attuale gestione riflettono in certo modo soli nove mesi.

Le tristi condizioni sanitarie che bersagliarono la nostra città nella scorsa estate, avendo chiamato le forze della Banca a cooperare per iscongiurare una crisi ritenuta da molti inevitabile, fecero apparire ad un tempo quale e quanto potente aiuto possano ritrarre da questa istituzione le classi lavoratrici, industriali e il piccolo commercio.

Ciononostante e malgrado il tempo più breve abbracciato dall'attuale gestione, pure questa presenta risultati non inferiori a quelli degli anni decorsi. Essa si chiude con un utile netto di f. 14.575.21.

La perdita risultante dalle frodi scoperte nell'Amministrazione della Banca al principio del 1886, ammontanti alla somma di f. 59.781.92, venne sanata col devolvere a tale scopo la riserva esistente al 31 dicembre 1885, di fiorini 40.431.98, gli utili dello stesso anno per la somma di f. 14.104.94, e f. 5245 che verranno detratti dall'utile di quest'ultima gestione; f. 2008.53 furono impiegati a cancellazione di sei partite inesigibili degli anni decorsi, e f. 7321.68 furono destinati quale prima quota al fondo di riserva.

Queste cifre fanno sperare che nell'anno in corso, dopo la prelevazione a favore del fondo di riserva, verrà ripartito il 2 1|2 per cento quale dividendo sulle vecchie azioni.

In ogni modo, benchè gli azionisti non vengano ad avere un vantaggio diretto dai risultati finanziari di questo anno, tuttavia, in considerazione delle sfavorevolissime circostanze che avversarono il buon procedimento dell'azienda, la Banca può essere sodisfatta anche della diciottesima gestione, il cui buon risultato va attribuito, senza dubio, in gran parte, a merito del nuovo segretario signor Andrea Bartole.

Preletto pure il rapporto dei revisori, si approvarono ad unanimità il bilancio ed il riparto dell'utile proposto dalla Direzione.

A questa fu votata la sodisfazione sopra proposta dell'azionista Giuseppe bar. Morpurgo.

Le modificazioni allo Statuto furono approvate integralmente, coll'aggiunta di un articolo, prima dell'articolo 26, del seguente tenore: „Il fondo di riserva servirà a coprire eventuali perdite della Banca".

Dallo spoglio delle schede uscirono eletti ad unanimità, a *Direttori:* i sigg. Carlo I. Dott. Levy, Nicolò Sardotsch e Giacomo Dott. Tonicelli; a *Revisori:* i sigg. Giovanni Acquarolli, Domenico Ieroniti e F. G. Lazzarini.

Suicidio. Il signor Leopoldo Gregorich, d'anni 50, fabricatore di pennelli, abitante al secondo piano della casa N. 13 in via dello Squero Nuovo, uscito di casa di buon mattino, s'era recato poco dopo le 11 a far colazione nell'osteria detta „da Luzieta" sita in piazza dei Cordarioli. Colà, discorrendo con alcune persone di sua conoscenza, ebbe a dire: „Voi non mi vedrete mai più".

Poscia fece ritorno alla propria abitazione; e verso il mezzodì, approfittando del momento in cui sua moglie accudiva ad alcune facende in cucina, si recò nella propria stanza da letto e colà, estratta di tasca una revoltella, si esplose un colpo alla tempia destra.

Alla detonazione accorse subito la moglie dell'infelice, la quale è facile imaginare da quale inenarrabile spavento fosse colta nel vedere il corpo del proprio marito immerso in un lago di sangue. La povera signora corse a chiamare gli inquilini della casa e mentre anche le guardie comparivano sopra luogo, qualcuno andava sollecitamente in cerca di un medico.

Il Dr. Janovitz riusciva ad estrarre al sofferente la palla, ma disgraziatamente nemmeno ciò valse a salvare il Gregorich, il quale alle due e tre quarti del pomeriggio spirava.

Il suicida era padre di quel Gregorich Antonio che fu una delle disgraziate vittime della bufera del 13 marzo; e si dice che il dolore profondo provato per quella sventura sia stato una delle cause che l'abbiano spinto al suicidio. Il Gregorich, del resto, era anche affetto da una malattia e pare che da qualche tempo anche le finanze non gli andassero troppo bene.

Il suicida lascia nella desolazione una vedova e tre figli. La salma venne lasciata alla famiglia.

Al Circolo Artistico. Un amabile giovanetto il sig. G. Genel, si presentò per primo sonando sul violino una fantasia di *Alard*. Il pezzo di bella fattura e difficoltoso fu eseguito molto bene rivelando nel giovanetto intelligenza non comune e buona scuola; lo studio e l'amore per l'arte gli potranno dischiudere un bell'avvenire nell'arduo sentiero.

Secondo numero del programma veniva uno dei più belli squarci di musica, di quelli che la maggior parte dei dilettanti si prefiggono di maltrattare: il duetto del „Guarany". La signorina Uccelli, simpatica conoscenza del Circolo, vi sosteneva la parte del soprano, quella di tenore, il sig. Angelo Brasi, l'artista valente e carissimo al publico. Un saluto festoso li accolse.

La signorina Uccelli nel suo canto pose tutto l'animo, tutto il buon volere, sfoggiando delle acute bellissime, e scherzando ridente con la sua voce, come le farfalle coi fiori.

Il sig. Brasi con la finezza della sua arte, col suo accento appassionato lasciava scorrere dalle sue labra le melodie, rivelandosi una volta ancora artista d'ingegno e cantore distinto.

Il successo di questo pezzo fu splendido e si dovette replicarne la seconda parte.

Una piccola *estudiantina*; piccola per numero, ma di grande attrattiva per la partecipazione del sesso gentile si fece applaudire molto in una fantasia del signor Bongini sulla *Lucia di Lammermoor* eseguita dalle signorine Dina e

Roma Mauro ed i signori Bonetti, Bongini e Ravasini con i mandolini, mentre i signori Corsi e Borghi accompagnavano con la chitarra.

Il sogno fantastico di *Margherita*, la bella romanza del Faust „Salve dimora casta e pura..." fece scuotere le fibre sentimentali.

L'interpretazione che il signor Brasi diede a questa romanza, fu così perfetta da scuotere l'applauso più vivo e spontaneo.

L'aria-valzer *Giulietta e Romeo* fu un altro successo per la signorina Uccelli, che vi spiegò molta agilità di voce; la scelta di quest'aria però a noi parve un po' arrischiata richiedendo essa un'arte di canto della quale la sig.na Uccelli non è ancora in pieno possesso. Esprimiamo questa opinione senza reticenze, non essendo la sig.na Uccelli nel novero di quelle dilettanti per le quali ci vogliono, sotto il velo, delle frasi fatte, condite degli aggettivi di prammatica che talvolta sono pietose bugie.

Il sig. Mirski cantò la romanza dell'*Adele di Volfingo*, e venne applaudito.

Nuovi applausi e nuove bellezze di concenti fece echeggiare la simpatica *troupe* dei mandolinisti: la romanza del Mattei: *Deh parla* e la serenata ebbero un' esecuzione lodevolissima; però la scelta di romanze per questa specie di istrumenti, non ci pare la più adatta.

Chiuse la serata il terzetto dell'*Attila*, cantato dalla sig.a Uccelli e dai signori Brasi e Mirski. Anche qui l'accordo ne riuscì perfetto, e fra il canto sentimentale ed allegro, tra gli striduli e lamentosi suoni degli istrumenti a pizzico, tra le flebili toccate di un archetto, un'effluvio di serenità si spandeva per la sala, e come bocciuoli di fiori primaverili risplendeva l'accolta di vezzose signore e signorine intervenute, ricche di leggiadria, appariscenti nelle *toilettes* eleganti. I signori, pigiati, occupavano persino l'atrio.

Alle signorine Mauro ed Uccelli furono offerti degli elegantissimi mazzi di fiori: ai signori *non* venne fatto omaggio di corone d' alloro, cosa che deve essere compresa ed altamente apprezzata.

Disastri marittimi. L' amministrazione del „Bureau Veritas" ci favorisce l' elenco dei sinistri marittimi, segnalati durante il mese di febraio 1887. Rileviamo la seguente statistica.

Navigli a vela: 3 alemanni, 23 americani, 19 inglesi, 1 austriaco, 2 danesi, 8 francesi, 6 italiani, 7 norvegesi, 1 portoghese, 3 svedesi; totale: 73. Causa delle perdite: investiti 36, abordaggio 6, incendiati 1, sommersi 7, abbandonati 7, condannati 12, supposti perduti 4.

Navigli a vapore: 1 alemanno, 9 inglesi, 1 russo; totale 11. Causa delle perdite: investiti 7, abordaggio 1, condannati 1, supposti perduti 2.

Trieste-Venezia-Chioggia. A datare dal 18 corr. il piroscafo a.-ung. „Vittoria" partirà ogni Lunedì sera per Venezia con merci per Venezia, Chioggia nonchè per l'inoltro in qualsiasi città dell' interno d' Italia. Per spedizioni di merci e viglietti di passaggio (soltanto III posto) rivolgersi dal sig. Eugenio Chiarini, spedizioniere marittimo.

Fuochi di paglia. All' appostamento dei vigili sito al pianterreno del Palazzo Municipale, ieri, verso le quattro del pomeriggio presentavasi un servo di piazza ad avvertire che nella soffitta della casa N. 2 in Piazza della Borsa, era scoppiato un incendio.

I pompieri, accorsi prontamente sopra luogo vi trovarono molto fumo; ma in quanto al fuoco era bastata una mastella d'aqua gettata sulla fiamma da una fantesca per spegnerlo interamente. Il fuoco si era manifestato in origine ad un mucchio di paglia ch'era collocato vicino alla finestra. Questa ebbe alquanto danneggiate le persiane. E' ignota però la causa del piccolo incendio.

Un pesce d'Aprile in ritardo. L' altro ieri verso un' ora dopo la mezzanotte una comitiva composta di otto individui civilmente vestiti si recava dinanzi all' abitazione ed infermeria del signor Elio Treves, sita in via delle Beccherie e mentre due di essi sonavano il campanello del portone, gli altri sei, alcuni passi più in là, rimanevano spettatori di quanto stava per accadere. Quando l' uscio fu aperto i due giovanotti salirono le scale e nell'infermeria trovarono un uomo e una donna che facevano ispezione, ai quali raccontarono con tutta serietà che in via del Crocifisso una donna si trovava colpita da gravissimo malore

L' ottimo signor Elio si vestì in tutta fretta alla meglio e dato ordine ad un infermiere di provedersi di una branda per adagiarvi l'ammalata, accompagnato da questo e preceduto dai due giovanotti discese rapidamente le scale accingendosi a recarsi al luogo indicato.

Ma giunti che furono nell'atrio della casa, i due individui se la diedero a gambe per la via delle Beccherie, ridendo a crepapelle dello scherzo fatto al Treves.

Il quale avendo trovato lo scherzo — com' è di fatto — poco spiritoso e di cattivo genere — conoscendone uno degli autori, denunciò la burletta all'Autorità.

Teatro Comunale. Questa sera, per serata d' onore del tenore signor Brasi, si rappresenta la *Gioconda*. Dopo l'opera il sig Brasi canterà la romanza dell' *Elixir d' amore*: „Una furtiva lagrima." Indi il ballo *Rodope*.

Anfiteatro Fenice. Questa sera la Compagnia Biasini prende congedo dal publico. Non è da dubitare che la ultima rappresentazione riuscirà degna della fortunata stagione.

Domenica, prima festa di Pasqua, la Compagnia equestre Rueger inaugura un corso di rappresentazioni.

Tra le altre novità ci saranno dei tori ammaestrati. Dopo le oche ed i *dindi* è venuto anche il tempo per gli animali *cornuti*. E va bene.

La Compagnia promette anche un maiale ammaestrato, 40 cavalli, 12 *clowns* e... 100 persone!!

Poveri *clowns*!

Teatro Filodramatico. Per improvisa indisposizione della sig.a Harthan, la recita di ieri venne sospesa. *La figlia del signor Fabritius*, si dà, invece, questa sera.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Patate al burro s. 3. Insalata di fagiuoli s. 3

Cena (Ore 6). Baccalà con polenta s, s. 10, Ragout con polenta s. 10, Spaghetti al sugo s. 10, Risotto s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1788.

Caduta. Ieri una fanciulletta di tre anni, a nome Antonietta Maldini, trastullandosi a casa propria, incespicò e cadde a terra riportando al braccio destro una ferita she l'obligò a ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica.

A porte chiuse. Osvaldo Zavagna fu Matteo, d'anni 44, facchino, da San Giorgio di Valvasone, venne ieri condannato a 4 mesi di carcere ed al bando per reato innominabile.

Doppia disgrazia. Verso il meriggio d' ieri, il calzolaio Giusto Mulin, d'anni 44, da S. Tiziano, abitante in via Riborgo, mentre se ne stava in una cucina economica di via Malcanton, fu colto da improviso malore.

Approfittando dello stato del povero Mulin, un ignoto gli rubò il portamonete contenente f. 3.

Bell'azione!

La causa d'una discordia domestica. I coniugi Antonio ed Anna Benco hanno un'osteria in via Media, al N. 530, ed annesso alla medesima ci hanno il loro quartiere. Essi usavano sovente riporre i danari dell' incasso dell'osteria sopra un armadio, nell' appartamento, senza rinchiuderli, e ciò facevano anche durante il giorno.

Ora, accadde parecchie volte, che di quei danari ne spariva una parte; nè si poteva capire chi li portasse via. Antonio Benco finì col credere che qualche membro della sua famiglia fosse quegli che gli faceva quel giochetto, e lì a querelarsi con la moglie; questa, a sua volta, ad accusare il marito di cattiveria; da ciò continue querimonie e un bisticciarsi che non finiva più.

Ma la sera del 2 febraio scorso il mistero ebbe la sua spiegazione, poichè la figlia dei Benco potè sorprendere il ladro, nella persona di Eduardo Susmel, quindicenne, stalliere, il quale potè allora svignarsela.

Alcuni giorni appresso però il ladroncello pensò bene di costituirsi all' autorità di p. s., sapendo che non avrebbe potuto a lungo sottrarsi alla persecuzione legale. Egli confessò di avere rubato in antecedenza ai coniugi Benco 7 fiorini, e anche la sera del *marrone* aveva intenzione di prendere un po' di danaro; ma dichiarò che non ne avrebbe preso molto, nè si sarebbe impossessato di oggetti preziosi, sebbene ne avesse avuto l' opportunità. Disse che penetrava nel quartiere dei Benco passando per una tettoia ed introducendovisi per una finestra.

Ieri, al dibattimento ch'ebbe luogo in suo confronto, per crimine di furto, ripetè le stesse cose; i coniugi Benco dissero che vennero loro a mancare oltre 25 fiorini, ma lui, il Susmel, sostenne di non averne rubati che 7 soli. Egli venne condannato a 4 mesi di carcere.

Durante il lavoro. Il marittimo Federico Böttichar, d'anni 25, lavorando a bordo del piroscafo germanico „Adler", accidentalmente riportava una ferita lacero-contusa al collo.

— Un'altra ferita, alla mano destra, la riportò nelle ore pomeridiane il calderaio Antonio Bisiak, mentre era intento al proprio lavoro, allo Stabilimento Tecnico Triestino.

Tutti e due dovettero recarsi all' ospedale per farsi medicare.

Colpo di chiave. Ieri alle due del mattino, in una casa di via Arcata insorse una viva contesa fra la donna di quel luogo Anna L. e certo Guido Dreos, d'anni 18, fabro, abitante in via della Scorzeria. I litiganti non tardarono a passare a vie di fatto e la donna armatasi di una chiave, inflisse un colpo alla testa dell'avversario, cagionandogli una ferita lacero-contusa. La feritrice venne denunciata all'autorità di polizia.

Ogni giorno una. Fra un letterato ed una signorina.

— Dunque Lei ha deciso publicare un nuovo libro?

— Di stamparlo sì, di publicarlo no.

— Ah, Lei dunque ci mette differenza fra stampare e publicare?

— Certo. Se io ora potessi stampare un bacio sulle sue guance, senza dubio non lo publicherei.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7) — Dispari 61. Serata d'onore del signor A. Brasi. „La Gioconda" - Romanza dell'„Elisir d' amore" (A. Brasi) „Rodope"

TEATRO FILODRAMATICO. Dramatica compagnia tedesca Bauer. (Ore 7 1/2) „La figlia del signor Fabrizio"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Anastasini-Biasini. (Ore 7 1/2) Serata di addio.

Borsa del 3 aprile. Parigi fermo su Berlino 80.95, ital. 98.15 e qui prezzi nominali 96 1/2 3/4. Vienna fermo su Berlino e Parigi 281.10, 101.60, 80.60, Ungh. 88.20.

Listino. Napoleoni 10.08 a 10.09. Zecchini 5.90 a 5.92. Lire sterline 12.71 a 12.73. Lire turche 11.40 a 11.48. Londra 127.50 a 127.85. Francia 50.20 a 50.40. Italia 49.90 a 50.10. Banconote italiane 50 — a 50.10. Banconote germaniche 62 65 a 62.75. — Rendita austriaca in carta 80.50 a 80.75. Rendita ungherese in oro 4 % 88.— a 88.30. Credit 279.— a 280. Rendita italiana 96 1/8 a 96 3/8.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo [119]

Giorgina si arrestò fremente, guardandola con una espressione di disprezzo e di dignità che agghiacciò la signora di Lessac, e respingendola con una mano che la collera rendeva irresistibile nella sua piccolezza, ella disse soltanto:

— Credo, signora, che mi abbiate toccata!

Allora voltandosi verso Oliviero:

— Vieni! aggiunse ella.

E passò, seguita da Oliviero, innanzi alla signora Lessac, soffocata dall' indignazione e che perdeva tutta la sua presenza di spirito allo spettacolo di quell'audacia diabolica, che non si aspettava di trovare in una giovane anche allevata nell'irreligione.

— Ah! disgraziata! mormorò ella facendosi il segno della croce. — Quale imprudenza. Ha alzato la mano su di me. Gli dà del tu e lo conduce seco! Sotto i miei occhi! È impossibile... La rimetterò all'ordine! Signore Iddio, venite in mio aiuto!

In questo frattempo, la vecchia domestica, attratta dal rumore della discussione di cui aveva inteso le ultime parole, entrò tutta sconvolta, con le braccia rivolte al cielo:

— Ah! signora - esclamò ella - che orrore!

— Dove sono?

— Nella camera della signorina!

— Nella sua camera!

— Sì, signora, nella sua propria camera!

— Seguitemi, Caterina. È una cosa abbominevole!

E si slanciò, accompagnata da Caterina, alla scala ch' ella salì rapidamente e si precipitò sulla porta della camera della signorina Delmont.

Quella porta era chiusa a catenaccio.

(*Continua*)